



CRONISTORIA DEI PRECEDENTI



Barletta, 16 settembre 1959: 60 morti

Il 16 settembre del 1959 a Barletta per uno spaventoso crollo perdonò la vita 60 persone. Il cedimento è attribuito a delle sopraelevazioni abusive. Il 23 maggio dell'anno successivo presso la Corte d'Assise di Trani comincia il primo grado del processo che si chiude a fine ottobre con la condanna dei due imputati: l'ingegnere Lombardi (progettista dell'edificio) e l'ingegnere Del Carmine (costruttore).

Roma, '98
27 vittime

Il 16 dicembre 1998, a Roma, nel quartiere Portuense, un palazzo si sbriciola. I morti sono 27 (di cui cinque bambini). Il palazzo era situato in via di Vigna Jacobini al civico 65. Nel palazzo, di cinque piani, abitavano 15 famiglie. Due i superstiti. Dopo alcuni accertamenti si appura che la tipografia, che occupava il seminterrato e alcuni uffici ai primi piani, nel '94 avrebbe tagliato un pilastro senza permesso.



Foggia, novembre '99, cede uno stabile

Gli ultimi due precedenti. L'11 novembre 1999 a Foggia, in via Giotto, cedono le fondamenta di un palazzo. I morti sono 62. Costruito nel 1971, il palazzo aveva 26 appartamenti, due erano liberi. I vigili sono riusciti a recuperare ancora in vita un bambino di 5 anni. Nell'anno in corso, fino a ieri, un solo caso: l'11 gennaio un'esplosione distrugge una palazzina a Bondeno di Gonzaga (Mantova), provocando quattro morti.

Tre morti nell'esplosione di un palazzo

A Bovezzo, nel Bresciano, due corpi ancora sotto le macerie. Dodici i feriti

DALL'INVIATA
SUSANNA RIPAMONTI

BOVEZZO (Brescia) Antonio Pizzuto, maresciallo dell'Aeronautica, stava rientrando a casa, nella palazzina di via Brede, dove abitava con Cristina Faccio, la sua compagna. Ha suonato al campanello e gli ha risposto un boato, un inferno di fumo e fiamme. È morto prima di rendersi conto di ciò che stava accadendo. Sembra che sia stata proprio questa la scintilla che ha fatto esplodere ieri a Bovezzo, nel bresciano, una palazzina di tre piani. Bilancio accertato, tre morti e 12 feriti, ma ci sono altri due corpi sotto le macerie, tra i quali quello di un bambino di 7 anni, che solo per miracolo possono essere sopravvissuti sotto quella massa di detriti, soffocati dal fumo, alla temperatura di una fornace.

Lo spostamento d'aria ha sventrato il muro comunicante con la palazzina accanto e il maresciallo Pizzuto, è stato scaraventato dal botto sul pianerottolo della signora Ida Tonini che se lo è visto lì, davanti all'uscio di casa scardinato dall'esplosione. Ieri sera non si erano ancora trovati i corpi di Roberto Archetti e di suo figlio Luca, 7 anni. Il piccolo non era stato identificato neppure dalle sonde. Verso sera invece, le ruspe che scavavano da più di otto ore, hanno raggiunto, quando ormai era troppo tardi, Carlo Bonardi, studente di ingegneria, 19 anni. Salva per miracolo Monica Facchi, la madre del piccolo Luca. Lo scoppio, causato con ogni probabilità da una fuga accidentale di gas, deve essere partito dall'appartamento al secondo piano, dove vivevano il maresciallo Pizzuto e la sua compagna. La famiglia Archetti abitava in mansarda, al piano di sopra e proprio alle 11,5 al momento dell'esplosione, la signora Mo-

nica era nella stanza più esterna, il bagno probabilmente, mentre marito e figlio giocavano in sala. Si è ritrovata sul tetto crollato della palazzina, senza capire cosa fosse accaduto. A casa Bonardi, il padre, Walter, ex assessore provinciale al Bilancio, non era in casa. Ad avvisarlo del disastro è stata una telefonata del sindaco di Brescia Paolo Corsini, a sua volta allertato dal prefetto. È arrivato, gli è venuto incontro suo figlio Luca, anche lui studente di ingegneria: «Ho cercato di portare in salvo Carlo, ma la porta della sua stanza non c'era più, solo un muro di macerie». Salvi per caso anche i due figli di Cristina Faccio: suo marito, dal quale è separata, era andato a prenderli sabato pomeriggio. «È stato quasi un presentimento - spiega l'uomo, Roberto Becchetti - avrei dovuto tenerli con me domenica prossima, ma poi ho cambiato programma e ho deciso di andarci ieri». Non si arrende all'idea che la

UNA MASSA DI DETRITI

Un maresciallo dell'Aeronautica tra le vittime. Dal suo appartamento la scintilla mortale

madre dei suoi figli possa essere sepolta sotto a quel cumulo di detriti, scavati dal braccio della ruspa, dai quali continuano a uscire gli sbuffi di fumo di un incendio che non si riesce a spegnere. Continua a fare sul cellulare il numero di Cristina, nella speranza che al momento dell'esplosione non fosse in casa. In serata anche il suo corpo divorato dall'incendio, è stato recuperato.

Il sindaco Corsini riferisce i racconti dei superstiti: «Forse non era una disgrazia inevitabile, in molti mi hanno detto che ieri sera, verso le 21, avevano avverti-



LA CAUSA

La cucina saturata di gas del secondo piano

Parla Paolo Marzollo, primario dell'accettazione dell'ospedale civile di Brescia: è stato lui a dare i primi soccorsi ai 12 feriti dell'esplosione di Bovezzo. «Abbiamo fatto tutto il possibile per intervenire con la massima tempestività, tre minuti dopo il crollo gli elicotteri dell'elisoccorso erano già sul posto, dopo 6 minuti c'erano le ambulanze e le letighe. Una delle persone ferite, la signora Monica Facchi, è stata immediatamente raggiunta, l'esplosione l'aveva scaraventata sul tetto della casa. Gli altri, quelli che sono riusciti ad uscire autonomamente, erano storditi, sotto shock, ma una buona metà l'abbiamo dimessa già nel pomeriggio, aveva riportato solo lievi contusioni, provocate dai detriti».

Sulle cause della sciagura, per ora c'è solo l'ipotesi formulata dai vigili del fuoco: una fuga di gas che ha completamente saturato uno dei locali, probabilmente la cucina dell'appartamento al secondo piano, quello abitato dal maresciallo Pizzuto e dalla sua compagna Cristina Faccio. Solo in questo modo, secondo il comandante dei vigili del fuoco di Brescia, Luigi Biscardi, si spiega quanto avvenuto stamane a Bovezzo. «C'è stata una esplosione violentissima - ha spiegato - che ha danneggiato 11 appartamenti». Non è invece possibile stabilire in quanto tempo l'appartamento del secondo piano della palazzina si è saturato di gas metano. Il comandante dei vigili del fuoco ha infatti spiegato che ancora non si è capito se si è trattato di una cucina a gas lasciata inavvertitamente aperta oppure se è verificata una perdita. «In questo caso, se il buco da cui è uscito il gas era grande, tutto può essere accaduto anche in meno di un'ora».

Secondo il direttore generale dell'azienda del gas di Brescia, Vittorio Cinquini assicura non c'è stata nessuna disfunzione e nessun guasto nelle tubature che afferiscono ai contatori: «La fuga di gas si è sicuramente verificata in un appartamento, ma a noi non è arrivata nessuna segnalazione di perdite sospette. Saremmo intervenuti immediatamente. Gli impianti erano a norma, ma basta poco a provocare un disastro del genere: un tubo che si stacca, oppure che si rompe. Probabilmente è successo proprio questo».

to un forte odore di gas, ma poi chissà, ho già fatto tutti gli accertamenti necessari e mi hanno confermato che non è arrivata nessuna segnalazione al pronto intervento dell'Asm, l'azienda municipalizzata del gas». E infatti molti lo confermano, dicono che proprio Roberto Archetti aveva sospettato una possibile fuga di metano e aveva bussato al piano di sotto, ne aveva parlato col maresciallo Pizzuto. Chiacchiere sulle scale, alle quali si erano uniti altri inquilini, ma poi devono aver pensato che l'odore venisse da fuori e se ne sono andati a letto. Continua Corsini:

«Adesso so che il comune di Bovezzo ha approntato una tenda per i primi soccorsi, per chi è rimasto senza tetto, ma credo che tutti riusciranno a dormire in un letto, grazie alla solidarietà del vicinato: molti si sono offerti per ospitare amici e conoscenti, qui si conoscono tutti».

I segni dell'esplosione hanno segnato un cerchio, nel raggio di 200 metri. Nel bar all'angolo non è rimasto in piedi un vetro e Katia, una ragazza di vent'anni che ha visto tutto racconta: «Un'esplosione pazzesca, ho visto il tetto sollevarsi e riabbassarsi e

poi tutto che crollava. Una colonna di fiamme, il fumo dappertutto».

Ieri sera, c'era ancora la famiglia Mozzoni, padre, madre e un figlio, che non sapeva nulla dell'accaduto. Erano partiti per il fine settimana e nessuno era riuscito a raggiungerli per informarli, che la loro casa non c'era più.

Per tutta notte sono continuate le ricerche con il «life-detector», strumento giunto appositamente da Torino, per cercare disperatamente di avvertire il battito cardiaco di Roberto Archetti, di suo figlio Luca.

La panoramica mostra l'edificio distrutto dopo l'esplosione avvenuta ieri mattina a Bovezzo nel Bresciano

Calabro/Ap

l'Unità

Un quotidiano utile di Politica, Economia e Cultura

ABBONARSI ...È COMODO

Perché ogni giorno ti sarà consegnato il giornale a domicilio e se vorrai anche in vacanza.

...È FACILE

Perché basta telefonare al numero verde **800.254188** o spedire la scheda di adesione pubblicata tutti i giorni sul giornale.

...È CONVIENE

ABBONAMENTO ANNUALE

7 numeri	510.000	(Euro 263,4)
6 numeri	460.000	(Euro 237,6)
5 numeri	410.000	(Euro 211,7)
1 numero	85.000	(Euro 43,9)

ABBONAMENTO SEMESTRALE

7 numeri	280.000	(Euro 144,6)
6 numeri	260.000	(Euro 134,3)
5 numeri	215.000	(Euro 111,1)
1 numero	45.000	(Euro 23,2)

